



“La speranza...
non delude”

-Rm 5,5-





FORMAZIONE ED INFORMAZIONE DELL'OFS
DEL VENETO E DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA



Sede regionale OFS Veneto
Via San Massimo 27
35129 Padova

Per inviare servizi cartacei via posta:
Elena Arena
Via Svevo, 22/2 - 34145 - Trieste



tau@ofsveneto.it



www.ofsveneto.it
www.ofs.fvg.it



<http://www.facebook.com/TAU.OFS.IT>



Abbonamento/Rinnovo TAU+FVS
12 euro
CCP 001033863224 intestato a
Fraternità Nazionale d'Italia
dell'Ordine Francescano Secolare FVS,
Viale delle Mura Aurelie 9
00165 - Roma

Redazione

Elena Arena - Coordinatore
Silvana Cantiero - Ministro Veneto
Nunziata Chinnici - Ministro Friuli Venezia Giulia
Caterina Schiavinato - Consigliere Veneto
Daniele Risetto - Vice-Ministro Friuli Venezia Giulia
Paolo Toni - Fraternità Santo (Padova)
Antonio Bortoloso - Fraternità Schio (VI)
f. Marco Moretto, ofmCapp. - Assistente

Copertina - Foto di PxHere.com

Impaginazione

Imprimenda snc
info@imprimenda.it - www.imprimenda.it

Stampa

Romana Editrice srl

pag.

3

EDITORIALE

Settembre, tempo di vendemmia, di raccolto e di... bilanci

4

ASSISTENTI

Amm. XXVII:
come la virtù allontana i vizi.
Misericordia e discrezione

5

IN PRIMO PIANO

La Fraternità OFS di Arcella-Padova si interroga sull'articolo "Per costruire il noi"

6

CRONACHE FRANCESCANE

... per concedervi un futuro pieno di speranza (Ger 29,11)

8

FRATELLI TUTTI

Commento sul Cap. VI della Fratelli Tutti: Dialogo e Amicizia Sociale

10

SPECIALE

Le religioni si incontrano su alcune tematiche dei nostri tempi

12

VITA DI FRATERNITÀ

Nessun lockdown per l'Amore

14

VITA DI FRATERNITÀ

- L'Ofs di San Pancrazio a San Francesco del Deserto
- Finalmente di nuovo assieme!

15

STRALCI DAL WEB

Confidenze e trasformazioni



Settembre, tempo di vendemmia, di raccolto e di... bilanci

a cura di
Luisa
Facchinetti

Editoriale

Carissime sorelle e fratelli, mi accingo per la prima volta nella stesura di un editoriale. Vi confesso che, consapevole della mia inesperienza, ho recuperato i vecchi numeri di *Tau* per vedere qualche esempio e così sfogliando la nostra rivista e andando a ritroso nel tempo, ho ripercorso tanti momenti vissuti insieme, dall'ultimo capitolo regionale nel 2017 fino all'ultima rivista cartacea.

Viene naturale fare il bilancio di questi anni di cammino fatto insieme, quanti appuntamenti: gli incontri di formazione per Iniziandi ed Ammessi preparati con cura dall'equipe per la formazione, vere occasioni di incontro, relazione e condivisione. Gli appuntamenti con la formazione residenziale a fine giugno; gli esercizi spirituali curati e tenuti dai nostri Assistenti regionali fr. Fabio Maria Spiller, ofm e fr. Stefano Marzolla, ofmCapp.; gli appuntamenti per le famiglie; le assemblee regionali; le giornate mariane; l'udienza di Papa Francesco a Roma; il Festival Francese e altro.

Quanti appuntamenti, quante occasioni ci sono state offerte per crescere nella fede e portare frutto in Fraternità, in famiglia e nel lavoro!

La nostra rivista ci ha accompagnati dandoci la possibilità di conoscere la vita della Fraternità.

La pandemia ci ha costretti a casa, ad inventare nuove modalità di relazione, di incontro. Abbiamo imparato ad usare i nuovi mezzi tecnologici scoprendo che è più facile del previsto. Ha portato però anche crisi economica e con essa - ahinoi - una drastica diminuzione degli abbonamenti.

Non so a voi, ma **a me piace sfogliare la rivista, fare le orecchie alle pagine, sottolineare i passi** che mi interessano, rivedere i vecchi numeri, le foto e gli articoli che, anche se datati, sono sempre attuali. È proprio vero che le cose si apprezzano di più quando ci vengono a mancare!

Spero che in futuro si potrà tornare alla carta stampata anche se questo comporterà un aumento del costo dell'abbonamento, e poi noi del Veneto e Friuli V. Giulia con l'abbonamento riceviamo ben 2 riviste! FVS e TAU.

Credo di non essere la sola che spera nel ritorno alla carta stampata. Ricordo che **la rivista si forma con l'aiuto di tutti, compresi gli articoli e le foto inviate dalle Fraternità**; perciò, carissime sorelle e fratelli, diamoci da fare per rendere sempre più bella e ricca la nostra rivista! Operosi e sereni in semplicità e letizia **lodando il Creatore nostro Signore seminiamo speranza e fraternità.**





Ammonizione XXVII: come la virtù allontana i vizi - Misericordia e discrezione

Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza.

«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6, 36). La virtù della misericordia è quella che ci rende più simili al Padre; Francesco ne ha fatto esperienza durante tutta la vita e ne ebbe certezza al termine quando, prima di comporre il *Cantico di Frate Sole*, cosa che rivelò ai suoi frati: il Signore «*si è degnato nella sua misericordia di donare a me, suo piccolo servo indegno ancora vivente quaggiù, la certezza di possedere il suo regno*» (Compilazione di Assisi 83, FF. 1614). Ma tornando agli inizi del suo cammino penitenziale, nel Testamento, ricorda «*il Signore stesso*

mi condusse tra loro e usai con essi misericordia» (2, FF. 110). La misericordia vince la durezza di un cuore di pietra, mancata di sintonia, completo disaccordo col cuore di Dio, fatta di pregiudizi, giudizi e condanne. Duro di cuore è normalmente chi si arroga il diritto di essere centro e norma; così facendo, non sa valutare saggiamente e indulge alla superfluità; per questo è necessaria la discrezione, vale a dire il discernimento, fatto con sapienza che ritorna, in qualche modo, al termine dell'Ammonizione assieme alla carità, che è «*Dio onnipotente, misericordioso Salvatore*» (LodAl 7, FF. 261).

Esposta con cura poetica e con il tono di chi sempre si sorprende dell'agire divino, l'Ammonizione XXVII ci richiama il vitale impegno di lasciare che il «*Signore solo Dio*», faccia del nostro cuore il focolare domestico dove ha stabile dimora Lui, Amore misericordioso, che dona la sapienza perché seguiamo le orme di Cristo, povero e umile; e con il Figlio diletto provati, e con lui pazienti, viviamo la letizia di chi si sa in quiete con il Padre, che è «*tutto, ricchezza nostra a sufficienza*» (LodAl 1.5, FF. 261).

a cura di
fra Ugo
Secondin

Assistenti



La *Fraternità* OFS di Arcella-Padova si *interroga* sull'articolo “*Per costruire il noi*”

a cura di
Laura
e Marcella della
Fraternità OFS
di S. Antonio
d'Arcella

*In primo
piano*

È molto bello e utile l'articolo di Morena Sacchi “Per costruire il noi” su FVS di aprile 2021.

In modo molto chiaro ci ricorda il cammino formativo percorso in questo ultimo triennio, che aveva come tema “Abitare le distanze”, e in particolare quello di quest'ultimo anno: “Il Vangelo della casa comune”; poi ci introduce nel tema del prossimo anno formativo: “Il Vangelo della cura”.

Con parole efficaci Morena sottolinea gli aspetti francescani del cammino percorso e da percorrere, perché, come lei dice: “*Nei cammini di fede non c'è mai una fine!*”

Il cammino corrisponde ad una evoluzione collegata all'età, alle esperienze, alla maturità, alla crescita spirituale e in questo ci possono essere di aiuto la lettura della Parola, la preghiera, la fraternità.

Nelle sue varie importanti sottolineature, quelle che forse più risaltano sono due:

- la prima, più generale: l'aspetto costitutivo del carisma francescano è che il cammino “**lo si fa in compagnia. Il francescano non è un viaggiatore solitario, ma ha scelto di vivere il Vangelo in comunione fraterna**”;
- la seconda riguarda più da vicino il cammino che ci attende il prossimo



anno, “la cura”. Morena scrive: “*Qui si entra nel cuore del nostro carisma, cuore che batte nella Regola che abbiamo professato!*” e spiega: “*Perché la cura è immagine dell'amore che spalanca il cuore, rendendo l'uomo capace di uscire da sé e rischiare il 'noi', offrendo la fraternità non come idea, ma come unica risposta concreta*”.

A questo proposito è molto significativo il fatto che proprio il **Vangelo della Cura** sia stato scelto per il cammino formativo nazionale che iniziamo a settembre 2021. “**Cura**” intesa come riconoscimento delle fragilità e dei bisogni delle persone che incontriamo;

“**Cura**” come capacità di accoglierle al di là delle diversità, per superare l'indifferenza e contribuire a costruire un mondo dove prevalgano la Pace, la Speranza, il Rispetto per la vita, l'Amore fraterno.

Papa Francesco ha indetto il 2021 come **Anno speciale di San Giuseppe**. Tantissime sono le dimensioni della figura di Giuseppe che possono essere analizzate: Giuseppe è sposo, padre, lavoratore, migrante... uomo. Uomo del silenzio, uomo della speranza, uomo della responsabilità.

Uomo della cura, costante, incondizionata... Giuseppe è una figura bellissima, sicuramente, per motivi diversi, a tutti molto cara! Anche noi come Papa Francesco, possiamo tenere (realmente o idealmente) un'immagine di San Giuseppe sulla nostra scrivania a ricordarci che **la cura è il cuore della fraternità**.

... per
concedervi
un *futuro*
pieno
di *speranza*
(Ger 29,11)

Domenica 11 luglio 2021, i fratelli della Fraternità regionale del Friuli Venezia Giulia hanno avuto modo di conoscere, nella splendida cornice del Centro S. Francesco di Cividale, la Ministra Regionale del Veneto, Silvana Cantiero, che in via telematica ha condiviso le sue riflessioni e la sua esperienza sul tema della speranza.

L'incontro è stato organizzato in presenza, con scrupoloso rispetto delle norme anti Covid, ed è iniziato con la recita delle lodi mattutine guidate da fra Marco, Assistente Regionale.

Dopo un caloroso saluto fraterno, la Ministra Regionale Nunziata Chinnici e il Vice Ministro Daniele Risetto hanno condiviso il clima di serenità e le sensazioni di consapevolezza e di fiducia che hanno percepito partecipando al Capitolo Nazionale e che ci fanno sperare in un futuro positivo anche per la nostra realtà fraterna regionale.

La Ministra Regionale del Veneto, Silva-



na Cantiero, iniziando il suo intervento, ha ribadito l'importanza per tutti noi, **fratelli dell'OFS, di essere "profeti di speranza"** perchè testimoni di una speranza biblica **fondata sempre su una promessa.**

L'esempio di Abramo, che ha sperato contro ogni speranza e ha creduto alla promessa di Dio accettando la sfida con cuore povero, e il riferimento all'art 19 della Regola OFS "*Messaggeri di letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza*"; ci hanno aiutati a riflettere e a renderci consapevoli che anche noi, membri dell'OFS, **ci troviamo dentro ad un progetto contenuto nella nostra promessa francescana.** Essere costruttori e messaggeri di speranza vuol dire saper **cogliere quei semi di luce che (anche se difficili da vedere) ci sono in tutte le situazioni** e che lo Spirito Santo ci aiuta a vivificare.

Dopo aver condiviso anche alcune esperienze personali, la sorella Silvana ha concluso la sua riflessione citando la frase di **Giovanni Paolo II: "Non consultarti con le tue paure ma con i tuoi sogni"**; che ha infuso in tutti noi una sana fiducia e speranza nel futuro.

La ringraziamo con tutto il cuore per aver condiviso con noi la sua ricchezza spirituale e speriamo in futuro di poterla incontrare anche in presenza!

a cura di
Magda
Pecorari
e Morena
Fontana

*Cronache
francescane*



La mattinata è proseguita con i lavori di gruppo, proposti al fine di riflettere sul futuro concreto delle nostre realtà fraterne partendo dai bisogni del presente. La seconda parte della giornata quindi è stata improntata sulla risposta alle seguenti domande:

- a) Quali sono, secondo la tua/vostra Fraternità, i bisogni più urgenti da affrontare nel prossimo cammino regionale e locale?
- b) Ritenete opportuno costruire reti di collaborazione tra Fraternità vicine per una maggiore condivisione e per un supporto reciproco?
- c) Avvertite come fondamentale l'attività di annuncio ai giovani? Quali proposte fareste in merito?
- d) Quale tema scegliereste per la prossima edizione del Palio Franceseano? (nella precedente edizione il tema era quello della PACE).

I fratelli si sono divisi in piccoli gruppi per condividere e riflettere su queste domande importanti per una partenza prossima più vissuta in relazione.

La grande soddisfazione dei lavori in presenza è stata proprio riuscire a comunicarci ciò che da tanti mesi avevamo nel cuore.

I 5 gruppi hanno sviluppato queste riflessioni:

I bisogni urgenti da affrontare sono tutti correlati alla relazione fraterna in presenza.

Primo fra tutti una **FORMAZIONE per tutti i fratelli che riporti alla memoria la motivazione** della nostra chiamata all'appartenenza e al servizio nel nostro Ordine.

Concretamente **affrontare soggettivamente la nostra crescita personale e la relazione con Dio nella preghiera e con i fratelli in Fraternità**. Ciò porterà a "curare" le varie relazioni tra i fratelli; questo ha impensierito molti Ministri che hanno lamentato la chiusura di comunicazione da parte di molti fratelli.

La formazione deve essere informazione senza proselitismi ma chiara e sensibile. **C'è bisogno di programmi e organizzazione, senza improvvisazioni**, per riuscire a rispondere alle domande di chi si avvicina, e di **saper ascoltare, soprattutto i giovani**.

Questi bisogni sono protesi a far sì che riusciamo a camminare nuovamente per nuove mete gioiose **per riuscire a dire il nostro SI' ai ruoli di servizio del nostro Consiglio Regionale e fraterno**.

Tutti hanno affermato che ci deve essere la **collaborazione tra Fraternità per una nuova vitalità** del nostro Ordine e alcuni, con grande rispetto, sono **dispiaciuti che non sia sempre possibile avere l'Assistente del I Ordine**.

La risposta alla domanda riguardante i nostri **giovani** è stata la più difficile poiché non ce ne sono molti nelle nostre Fraternità e non abbiamo la capacità di **invogliarli a seguire il nostro cammino**. C'è qualche idea di qualche sorella di avvicinarli per far conoscere loro San Francesco e Santa Chiara.

Per il tema del prossimo **Palio franceseano** sono emerse diverse proposte: **LETIZIA, CURA DEL CREATO E DEL PROSSIMO, I GIOVANI...**

Una giornata soddisfacente e ricca di entusiasmo relazionale, terminata con la S. Messa nel Duomo di Cividale dove abbiamo portato le nostre fatiche e le nostre gioie, con la speranza nel Signore.

Commento sul Cap.VI della *Fratelli Tutti: Dialogo e Amicizia Sociale*

Prendere in mano la suddetta Lettera Enciclica per fare un commento, è un po' arduo, le parole di Papa Francesco così semplici e ben equilibrate sanno raggiungere direttamente il cuore di quanti leggono l'enciclica, ma mi è stato chiesto di provarci, ed eccomi con obbedienza al lavoro!

Il capitolo VI verte sulla tematica del **dialogo** e l'**amicizia sociale** ma questo è anche il *leitmotiv* che percorre in un caleidoscopio di spiegazioni esaustive ogni capitolo della *Fratelli Tutti*.

“Provare a comprendersi, cercare punti d'incontro, tutto questo si riassume nel verbo dialogare” ma personalmente ribadisco che la vita tutta è un dialogo! Quando i suoi elementi

allietando i nostri occhi si combinano creando armonia è dialogo, quando l'uomo avvicinandosi al fratello, scopre con stupore in lui le sue stesse somiglianze, in fattezze, in bisogni e la sua stessa esigenza di dignità da rispettare, egli è allora già in dialogo. Ma quando la superficialità e la noncuranza verso il prossimo ci fanno arretrare, perché colui che abbiamo di fronte lo sentiamo diverso o inferiore a noi, allora sortiamo l'effetto di precluderci ogni possibilità di dialogo in quanto, a priori, senza conoscere, abbiamo svalutato il fratello.

Per questo oggi più che mai diventa essenziale rieducarci, a quel gesto umano di contatto che vuole conoscere, aiutandoci ritornando eventualmente col pensiero alla nostra prima fondante forma di dialogo appresa nella relazione materna, fatta di sguardi, di vicinanza, di semplici parole, di desiderio di andare a fondo per riscoprire il vero senso dell'amore; partendo proprio dalle reminiscenze della prima forma di relazione che abbiamo introiettato, potremmo allora nuovamente riscoprire il dialogo e creare amicizia sociale.

Nelle dinamiche relazionali odierne fatte a distanza, dietro un monitor e con una tastiera a portata di mano, in incognito, si può dire di tutto screditando o adulando senza subire le conseguenze del nostro modo di atteggiarci; tuttavia anche lì la parola, apparentemente svuotata di spirito, è parola che si volge in fatto concreto.

Nelle parole di un dialogo costruttivo ci siamo dentro noi, credibili e degni di fiducia in quanto, cercando ciò che ci accomuna, riusciamo anche a cogliere le necessità e le ragioni del fratello che abbiamo di fronte. Ma può succedere anche che si parli senza

a cura di
Rosanna
Riello Simon

Fratelli Tutti



mai giungere a conoscere chi abbiamo effettivamente di fronte e questo avviene quando, pur comunicando, siamo solo protesi a mantenere le nostre vedute, quasi a volerci difendere o tutelare la nostra sfera d'interessi personali o, peggio ancora, per manipolare con retorica chi abbiamo davanti e l'altro, se non si piega a nostro vantaggio e al nostro sentire, rimane comunque un estraneo da evitare.

Abbiamo ancora tanta strada da fare per migliorarci, quando non riusciamo a **“rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni e degli interessi legittimi”** in quanto è in un dialogo che edifica entrambe le parti dove si può progettare e costruire insieme un futuro migliore per tutti.

Ogni incontro diventa cultura e patrimonio di ciascuno quando siamo in grado di mettere insieme le nostre conoscenze, i nostri mezzi, e persino i nostri costumi e usanze di provenienza, allo scopo di supportarci e arricchirci a vicenda. Così, come figure architettoniche umane, diventiamo ponti e strade che aprono a una nuova umanità.

In una società come la nostra inter-

connessa culturalmente, commercialmente, tecnicamente, politicamente, non è possibile non riconoscere che ci sono valori immutabili di cui ogni essere umano è titolare; l'altro è un essere umano esattamente come me e come te, anche lui alla ricerca di condizioni migliori per sé e la sua famiglia.

Nel dialogo si annullano le distanze e il bene che io riesco a fare nei confronti anche di un solo fratello, incredibilmente può produrre vantaggio per molti, come un sasso lanciato nello stagno.

La cultura dell'incontro e del dialogo, fa parte del cammino di elevazione della natura umana. **“Di conseguenza un patto sociale realistico e inclusivo deve essere anche un patto culturale che rispetti e assuma le diverse visioni del mondo, le culture e gli stili di vita che coesistono nella società”**.

È pur vero che viviamo tempi difficili, ma la vita è forza ed energia e il dialogo fa scoccare la scintilla che ci conferma che, insieme, ancora una volta, ce la possiamo fare!

Soprattutto, riprendiamo a usare parole riempiendole di gentilezza: hanno un grande valore positivo sulla persona che le riceve, mentre quelle aggressive che sminuiscono e umiliano il fratello, uccidono la relazione umana in partenza, se noi mettiamo da parte il nostro ego impegnandoci con generosità, daremo luogo a un esempio di nuova umanità.

Fratelli Tutti ci ricorda che al mondo c'è spazio per ognuno di noi.

Caro fratello e sorella, qualunque sia il tuo stato di appartenenza, l'umanità ha bisogno anche di te!

Pace e bene.

Le religioni si incontrano su alcune tematiche dei nostri tempi

Domenica 31 maggio 2021 nell'ambito della manifestazione "Abano Zen" svoltasi ad Abano Terme abbiamo partecipato come OFS ad un momento di dialogo interreligioso, che ha coinvolto due rappresentanti induisti, un rappresentante del Buddismo Tibetano, un monaco Buddista e due rappresentanti del Cattolicesimo. Ognuno ha risposto a tre domande.

Come francescani secolari, ci siamo sentiti di portare questa testimonianza.

1) Quali sono gli strumenti che la tua religione offre per affrontare le difficoltà della vita moderna?

Partiamo dalle origini del nostro essere Cristiani Cattolici: il comandamento che Gesù ci ha lasciato è un inno all'amore e alla fraternità: "Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi". Il comandamento della cura, dell'amore, della misericordia e del perdono reciproco.

Questo è il primo presupposto da cui partire nelle situazioni della vita.

L'appello alla fraternità ci porta a prenderci a cuore le varie difficoltà dove il disagio sembra prevalere e mette l'umanità a dura prova.

È l'appello all'amore fraterno che spinge tanti operatori e volontari ad occuparsi dei più deboli, dei più fragili, dei più sofferenti, al di là del credo religioso, delle usanze, delle differenze etniche.

Ecco quindi le numerose esperienze di volontariato e di supporto alle povertà che si svolgono in modo capillare nelle parrocchie, nei centri di ascolto Caritas, nelle numerose associazioni Cristiane come la Caritas, il Cuamm, le cucine Popolari, la Comunità di Sant'Egidio, la San Vincenzo, tutte dedite all'aiuto ai bisognosi. Come francescani secolari siamo presenti anche nell'accoglienza ai giovani migranti inseriti in famiglie, nel supporto alle famiglie colpite dal terremoto, con il progetto nazionale "Pietra su Pietra".

Nella preghiera chiediamo aiuto al Signore per essere fedeli al suo insegnamento dell'amore e ci affidiamo alla Madre di Gesù, Maria, che con il suo sì al Signore ha messo in atto la sua carità operosa. Come lei vogliamo essere una Chiesa che serve, per accompagnare la vita, sostenere la speranza, essere segno di unità, seminare riconciliazione.

Dice il Papa nell'enciclica "**Fratelli tutti**": "Come credenti pensiamo che senza un'apertura al Padre di tutti non ci possono essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità. Siamo convinti che soltanto con questa coscienza di figli che non sono orfani si può vivere in pace fra noi. Perché la ragione da sola è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e di stabilire una convivenza civica tra loro **ma non riesce a fondare la fraternità**".

2) Perché è importante il dialogo interreligioso?

Teniamo conto sempre dei fondamenti ispiratori insegnatici da Gesù: questi sono alla base di ogni nostro incontro con gli altri e la loro validità supera i

a cura di
Anna Maria
Schiavinato,
Ministra

Speciale

tempi e le situazioni. Come francescani secolari della Fraternità sant'Antonio di Arcella di Padova abbiamo promosso e partecipiamo da alcuni anni agli incontri tra rappresentanti di diverse tradizioni religiose; abbiamo fatto esperienza che solo se si conosce l'altro si possono gettare ponti di incontro: cercare Dio con cuore sincero ci aiuta ad essere compagni di strada, veramente fratelli.

3) Quanto è importante la fede e la spiritualità nella vita moderna?

Come francescani secolari siamo provocati dall'**esempio di S. Francesco** che ci chiama come discepoli di Gesù a cercare di essere costruttori di pace sempre, con verità, giustizia e misericordia. Lui si è trovato a vivere la sofferenza del suo tempo difficile dove la sopraffazione dei più forti verso i più deboli erano prassi comune.

Aveva rivolto il suo sguardo all'amore puro di Gesù che nella sofferenza del-

la croce perdona e invita a prenderci cura gli uni degli altri.

San Francesco ha portato parole di perdono e di riconciliazione anche tra le forze politiche del suo tempo, ha cercato la mediazione nei conflitti, ha incontrato il sultano d'Egitto perché non poteva essere solo la logica delle armi a farla da padrone, ci doveva essere altro, la possibilità di dialogare da fratelli pur se di religioni diverse.

E questi due straordinari uomini di fede, San Francesco e il sultano Kamel al Malik, continuano a dirci che gettare ponti di incontro è la sola forza possibile per sentirci fratelli tutti, nel rispetto e nella fiducia reciproca.

Queste testimonianze che arrivano da lontano ci confermano quanto anche oggi la fede e la spiritualità, vissute nel pieno rispetto reciproco, siano fondamentali per la nostra vita individuale e sociale.

Pace e bene.



Nessun lockdown per l'Amore

Avendo vissuto e tuttora vivendo questo difficile periodo della storia dell'umanità, non avrei mai pensato che, mentre tutti noi e il mondo intero era alle prese con una pandemia globale causata dal famigerato Covid-19, potessero nascere e svilupparsi così **tante opportunità di relazione con il prossimo.**

Mi spiego meglio.

In quest'ultimo anno siamo stati testimoni in prima persona di un evento unico della storia umana, "la pandemia del XX° secolo". Certamente non è la prima pandemia della storia e non sarà neppure l'ultima, ma nell'epoca in cui viviamo, colle innumerevoli innovazioni tecnologiche presenti in ogni ambito della nostra quotidianità, non era immaginabile che un virus influenzale potesse mettere in ginocchio il mondo intero.

Ancora una volta, però, la nostra testimonianza vivente di un Dio che ci ama, di un Signore che effonde Speranza e dello Spirito Santo espressione dell'A-

more di Dio in questo mondo, ha fatto sì che l'uomo "amato dal Signore" si rimboccasse le maniche e si ingegnasse in qualche altra soluzione comunicativa e relazionale, per portare avanti la propria missione di Cristiano: essere testimone autentico e vivente, nel mondo, del Vangelo di Gesù Cristo.

Il Cristiano autentico non si scoraggia mai, non si dà mai per vinto perché crede in un Dio che ha vinto il male. Il buon discepolo di Cristo, infatti, vede la luce anche nei momenti più bui e complicati della storia. Abbiamo molti esempi di santi e beati che testimoniano proprio con questa audacia, tenacia e intraprendenza, di cui oggi c'è enorme bisogno per affrontare le sfide e le incognite di cui è portatrice la società. Una società sempre più moderna ed evoluta, ma sempre più lontana dal bisogno di fisicità insito nella nostra stessa natura umana, creata da Dio, per vivere in un'armonica sintonia con la natura e con ogni essere animato e inanimato di questa terra, come ci ricorda bene il nostro Serafico Padre Francesco.

L'occhio scaltro del credente guarda oltre ogni tipo di restrizione o divieto, pur rimanendo ligio e osservante delle regole stabilite dalle autorità.

C'è poi un altro aspetto molto più importante che vorrei rappresentarvi: **il bisogno innato dell'essere umano di vivere la vita**, di continuare a provare sentimenti ed emozioni, di crescere ed integrarsi nella società.

In questo lungo periodo di restrizioni, il popolo di Dio non ha mai smesso di diffondere speranza e carità.

Ho visto l'intraprendenza di persone mosse da sentimenti di compassione e vicinanza per le persone più deboli e isolate.

Persone che sfruttando la tecnologia moderna si facevano più vicine ad anziani, ospiti nelle case di riposo o soli in casa, procurando loro il cibo o prestandosi per altre necessità;

a cura di
Lorenzo
Bertollo

**Vita
di fraternità**



persone che quotidianamente affidavano, attraverso le loro preghiere, molte anime a Dio Padre.

Molte famiglie si riunivano davanti al televisore per assistere alle Celebrazioni Eucaristiche e molte emittenti televisive trasmettevano programmi di carattere religioso.

Insomma, ho visto cadere molti muri e barriere che ognuno di noi aveva innalzato dentro il proprio cuore nel periodo antecedente la pandemia, quando ogni cosa sembrava “normale”, e si davano inconsapevolmente per scontati i doni e le grazie ricevute.

La cosa più bella ed emozionante è stata quella di vedere che, anche in tempi duri, l'amore sboccia sempre; mi viene in mente una canzone, di questi anni, che, da animatore, ascoltavo durante le uscite coi ragazzi della parrocchia e che descrive questo momento particolare con una frase: "l'Amore può crescere su terre dove non arriva il sole"; certamente, perché, usando un'altra metafora a me cara, “siamo come la luna che nella notte risplende non di luce propria, ma di luce riflessa, quella del sole che è Cristo”.

Inizialmente, sembrava che il distanziamento sociale limitasse il fiorire di ope-

re e l'opportunità di nuovi incontri, ma l'essere umano ha una spinta interiore per continuare a vivere nell'amore.

L'immagine che più mi sta a cuore è quella di due persone che si sono conosciute in piena pandemia, si sono frequentate, sempre osservando le regole dettate dalle autorità, per poi dichiararsi il proprio reciproco amore. Pur vedendo l'altra persona sempre con la mascherina indossata e mantenendo la distanza prevista dalle norme, è nato un amore che, andando oltre al piacersi esteticamente, si è sviluppato grazie ad una maggiore conversazione e una profonda conoscenza reciproca della persona, creatura unica ed irripetibile di Dio Padre.

Questo fa riflettere sul fatto che eravamo portati a conoscere le persone in maniera superficiale, dando enfasi all'aspetto della bellezza esteriore, senza approfondire invece la conoscenza interiore della persona.

Aggiungo un ultimo pensiero non meno importante: sono stato testimone della **nascita di gruppi di preghiera online**, gruppi di amici e conoscenti che **si davano appuntamento su piattaforme web per pregare e contemplare la Parola di Dio**. Non vi è dubbio che l'incontro in presenza sia importante, ma in questo periodo è stato altrettanto importante sfruttare la tecnologia per pregare, fare comunione e compiere il Disegno d'Amore di Dio.

Vorrei infine concludere la condivisione di questi miei pensieri esprimendo la mia gratitudine ed ammirazione alla moltitudine di sorelle e fratelli che hanno continuato a portare la Buona Novella colle opere di carità, con una parola di conforto, di amicizia o anche solo con la propria presenza luminosa, facendosi portatrici viventi di quella Parola che, come testimonia il Profeta Isaia, Dio ha mandato nel mondo affinché non ritorni a Lui senza che si sia compiuto ciò per cui era stata mandata.

L'OFS di *San Pancrazio* a S. Francesco del Deserto



Entusiasmante gita della Fraternità OFS di San Pancrazio che quasi per intero ha partecipato alla visita all'isola di San Francesco del Deserto.

L'idea era nata ancora in epoca pre-pandemia ed ora, finalmente, si è realizzata. Ottima occasione per sollecitare i rapporti interpersonali tra i fratelli e vedere un posto, per molti nuovo e per tutti veramente incantevole.

L'isola presenta una storia proprio ricca di fatti, episodi di umana fragilità (guerre e conquiste...) e di straordinaria fede, in particolare per l'esempio ultrasecolare dei frati minori che, in varie epoche, hanno abitato e abitano questa terra.

La presentazione è stata tenuta da fra Roberto, uno dei cinque frati abitanti.

Il posto si distingue, inoltre, per la sua rara pace e incontaminata natura, un'o-

asi di silenzio in cui la meditazione viene spontanea.

I fratelli hanno avuto così modo di visitarla, di apprezzarne la spontanea bellezza, di raccogliersi in una introspezione che pochi altri luoghi permettono.

La gita è poi continuata nella colorata isola di Burano, in cui si è avuto modo di incontrare alcuni fratelli della Fraternità Ofs del paese e di vivere altre interessanti esperienze, come la visita alla chiesa di San Martino di Burano, con la sua particolare vicenda dei "tre santi": Albano, Orso e Domenico; la passeggiata distensiva lungo le vie locali con foto-ricordo alla variopinta "Casa di Bepi" e gelato in compagnia.

Una felice e distensiva tappa nel cammino di tutti i fratelli presenti, che hanno vissuto un momento lieto di unione e reciproca condivisione.

a cura di
Roberto
Romano

*Vita
di fraternità*

Finalmente di nuovo *assieme!*

Buongiorno, sono il Ministro della Fraternità OFS di Belluno, presso il convento dei frati cappuccini di Mussoi.

Vogliamo condividere con le sorelle e fratelli dell'OFS la gioia provata nel ritrovarsi a passare mezza giornata insieme, per il ritiro di verifica di fine anno tenuto domenica 13 giugno, e terminata con pranzo a sacco nel giardino del convento.

In quest'occasione abbiamo ritrovato la bellezza di trovarsi fisicamente insieme, dopo i numerosi incontri via web con i

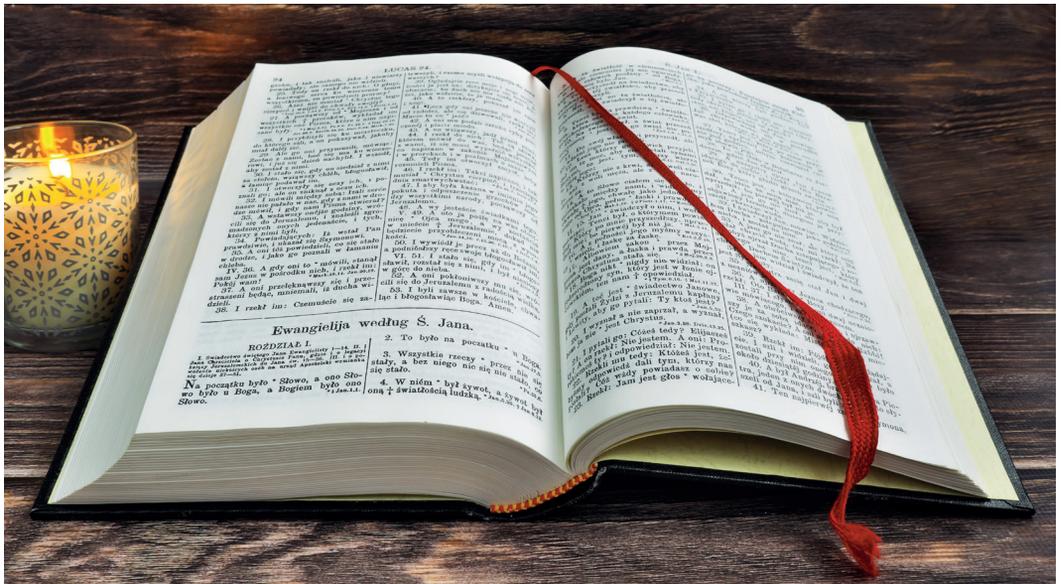
quali abbiamo cercato di alimentare la vita di fraternità.

Al termine abbiamo affidato a ciascuno delle piante aromatiche delle quali prendersi cura durante l'estate, come simbolo delle cure che dedichiamo alla Fraternità.

a cura di
Tommaso
Alfonsi

*Vita
di fraternità*





Confidenze e trasformazioni

a cura di
Antonio
Bortoloso

**Stralci
dal Web**

**(Bruno Forte,
Lettera ai cercatori di Dio)**

Nella sua Parola è Dio stesso a raggiungere e trasformare il cuore di chi crede: *“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore”* (Eb 4,12). Affidiamoci, allora, alla Parola: essa è fedele in eterno, come il Dio che la dice e la abita. Perciò, chi accoglie con fede la Parola, non sarà mai solo: in vita, come in morte, entrerà attraverso di essa nel cuore di Dio: *“Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio”* (San Gregorio Magno). Alla Parola del Signore corrisponde veramente chi accetta di entrare in quell’ascolto accogliente che è l’obbedienza della fede. Il Dio, che si comunica al nostro cuore, ci chiama ad offrirgli non qualcosa di nostro, ma noi stessi. Questo ascolto accogliente rende liberi: *“Se rimanete nella mia parola, siete davvero*

miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31-32).

**(Don Michele Cerutti
"Ascolto e sguardi")**

La parola di Dio è efficace e ha la forza di mettere l'uomo allo scoperto, lo smaschera, gli denuncia le ipocrisie e, se l'uomo la rifiuta, rifiuta non solo Dio, ma la verità su se stesso.

L'avere, il piacere e il potere si manifestano prima o poi incapaci di compiere le aspirazioni più profonde del cuore dell'uomo. Egli, infatti, per edificare la propria vita, ha bisogno di fondamenta solide, che rimangano anche quando le certezze umane vengono meno. In realtà, poiché *«per sempre, o Signore, la tua parola è stabile nei cieli»* e la fedeltà del Signore dura *«di generazione in generazione»* (Sal 119,89-90), chi costruisce su questa Parola edifica la casa della propria vita sulla roccia (cfr Mt 7,24). Che il nostro cuore possa dire ogni giorno a Dio: *«Tu sei mio rifugio e mio scudo: spero nella tua parola»* (Sal 119,114) e come San Pietro possiamo agire ogni giorno affidandoci al Signore Gesù: *«Sulla tua parola getterò le reti»* (Lc 5,5).

PACE E BENE

Eventi regionali Udine e Abano Terme



Preghiera al Creatore (di Papa Francesco)

*Signore e Padre dell'umanità,
che hai creato tutti gli esseri umani con la stessa dignità,
infondi nei nostri cuori uno spirito fraterno.
Ispiraci il sogno di un nuovo incontro,
di dialogo, di giustizia e di pace.
Stimolaci a creare società più sane e un mondo più degno,
senza fame, senza povertà, senza violenza, senza guerre.
Il nostro cuore si apra a tutti i popoli e le nazioni della terra,
per riconoscere il bene e la bellezza
che hai seminato in ciascuno di essi,
per stringere legami di unità,
di progetti comuni, di speranze condivise.
Amen*